

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

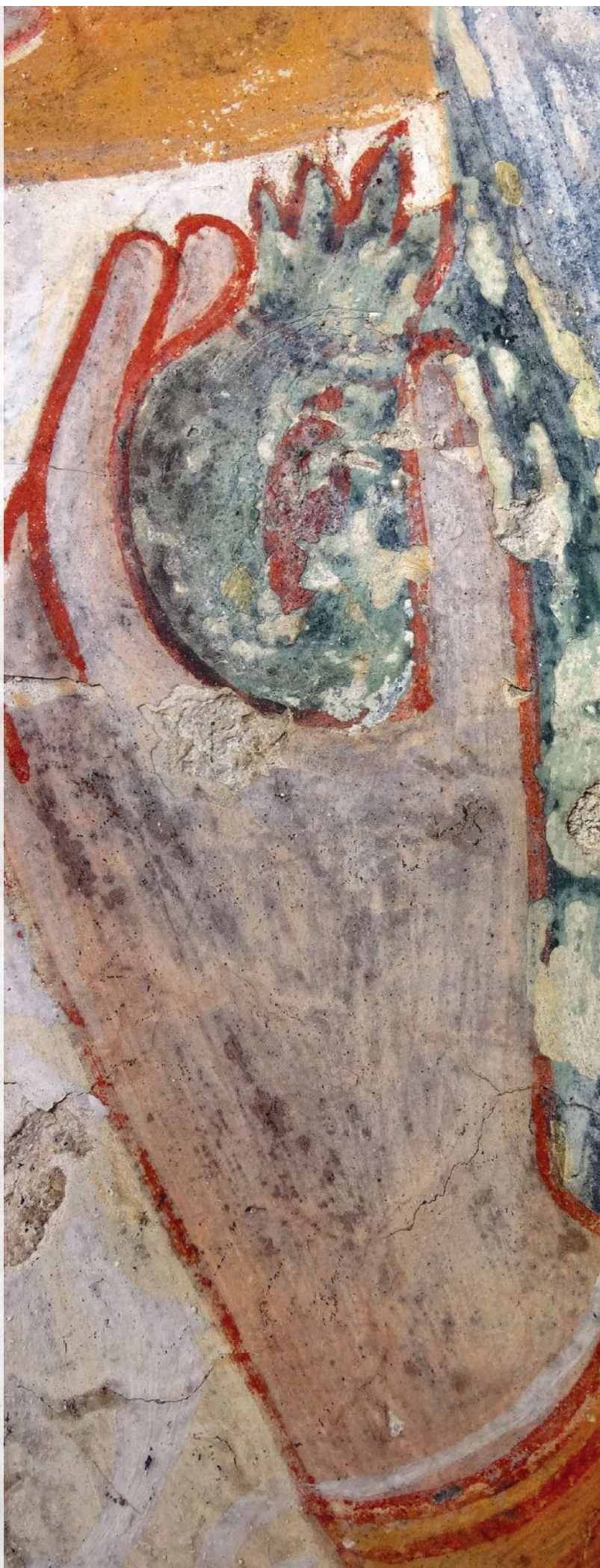
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Foschino, Pantaleone il materano che inviava il pane ai Crociati, in "MATHERA", anno I n. 1, del 21 settembre 2017, pp. 6-8, Antros, Matera

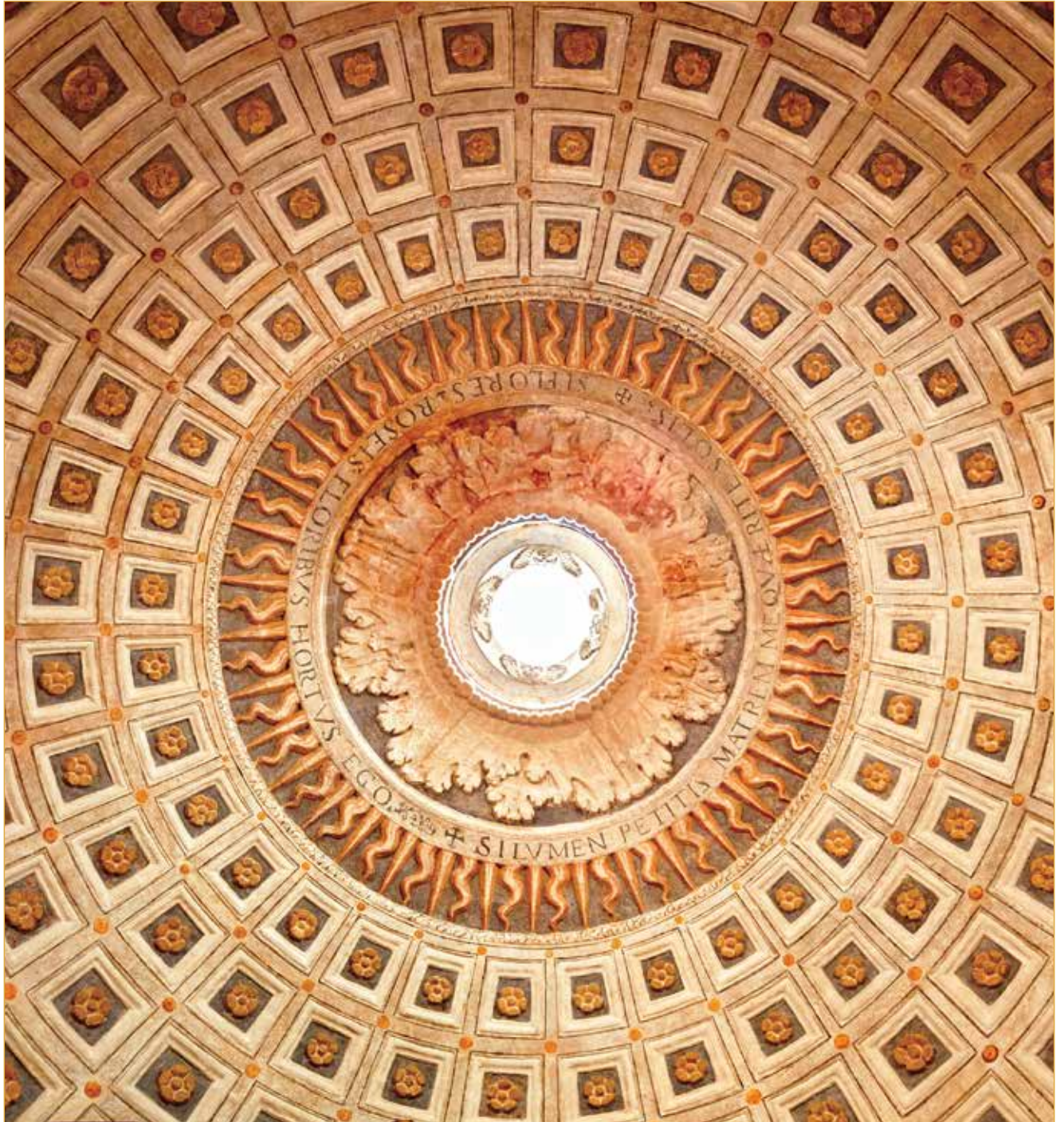


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 set/20dic 2017 - Anno I n. 1 - € 7,50



Murgia Timone
nuove interpretazioni
per le tombe a camera

1291 Un materano
inviava il pane
ai Crociati

San Giuliano
al Bradano
decifrata l'iscrizione

MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno I n.1 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2017

In distribuzione dal 21 settembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via IV novembre, 20 75100 Matera

Fondatori e Redattori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Gruppo di studio

Pasquale Doria, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Isabella Marchetta, Sabrina Centonze, Roberto Caprara, Franco Dell'Aquila, Domenico Caragnano, Giuseppe Gambetta, Nunzia Nicoletti, Giulia Perrino, Rosalinda Romanelli, Giuseppe Pupillo, Nicola Taddonio, Angelo Fontana, Giovanni Ricciardi, Gea De Leonardis, Mario Montemurro, Olimpia Campitelli, Caterina Raimondi, Rocco Giove, Giusy Schiuma, Angelo Lospinuso, Angelo Sarra, Emanuele Giordano.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico – Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera


Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it

tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

Disclaimer

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 – 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Le fotografie e grafiche presenti, ove non altrimenti specificato, si intendono opera dell'Autore.

Le biografie di tutti gli autori sono su www.rivistamathera.it

SOMMARIO

- 4 Editoriale**
di Pasquale Doria
- 5 Domande & Risposte**
a cura della Redazione
- 6 Pantaleone il materano che inviava il pane ai Crociati**
di Francesco Foschino
- 10 Il simbolismo sacro del portale romanico di S. Maria di Picciano**
di Sabrina Centonze
- 17 L'inedita iscrizione di San Giuliano al Bradano**
di Roberto Caprara
- 22 La chiesa rupestre del Crocefisso a Chiancalata - Matera**
di Franco Dell'Aquila e Raffaele Paolicelli
- 31 Le tombe a camera di Murgia Timone**
di Ilaria Matarese
- 36 Il Castello di Monteserico a Genzano di Lucania**
di Isabella Marchetta e Rosanna Ciriello
- 44 Pittura medievale in Puglia e Basilicata**
di Rosalinda Romanelli
- 48 Nei paesaggi della Lucania**
di Rocco Giove
- 54 RUBRICHE**
- 54 Grafi e Graffi**
Il Sandalo del Pellegrino graffito a Matera
di Sabrina Centonze
- 56 HistoryTelling**
Il Potere del patrimonio: storie di ordinaria archeologia (e di vita)
di Isabella Marchetta
- 58 Voce di Popolo**
Le formule magiche contro la paura e i vermi
di Domenico Bennardi
- 60 La penna nella roccia**
C'è tufo e "tufo"
di Mario Montemurro
- 64 Radici**
Iberis
di Giuseppe Gambetta
- 66 Verba Volant**
Il Basilico
di Emanuele Giordano
- 67 Echi Contadini**
La màst d la chèp
di Angelo Sarra
- 69 Piccole tracce, grandi storie**
21 settembre 1943
di Francesco Foschino
- 72 Scripta Manent**
Emanuele Masciandaro: Pro memoria, gli anni della guerra
di Nunzia Nicoletti
- 74 C'era una volta**
Una bomba nel Paradiso
di Raffaele Paolicelli
- 78 Ars nova**
Ilaria del Monte: artista contemporanea
di Nunzia Nicoletti
- 80 Il Racconto**
Tra adesso e forse
di Paolo di Paolo

In copertina,

foto di Rocco Giove: Cappella del SS. Rosario, chiesa di S. Domenico, Matera.

Pantaleone il materano che inviava il pane ai Crociati

di Francesco Foschino

Nel marzo del 1291 un tale Pantaleone da Matera si rivolge con una missiva al Re di Napoli Carlo II d'Angiò, e gli chiede se il pane biscottato che gli aveva ordinato dovesse essere prodotto a forma di pane o a forma di tarallo. Il testo originale del regesto recita:

Episcopus Bisiniani et Pantaleo de Matera, quibus confectio biscocci erat commissa, consueunt regem an in tarallis, an in forma panum fieri debeat [Reg 54, f.221].

L'originale della missiva è andato perduto per sempre, e con esso anche il regesto qui riportato, distrutti nel corso del celebre bombardamento tedesco all'Archivio di Stato di Napoli del 1943; il solo testo ci è stato tramandato nella trascrizione dei *Registri della Cancelleria Angioina*. Abbiamo ad ogni modo sufficienti dati per tentare una ricostruzione di ciò che avvenne.

Pantaleone da Matera.

Partiamo da Pantaleone da Matera. In epoca sveva, precisamente nel 1207, un Pantaleone da Matera è ricordato fra i cancellieri dell'imperatore [Neumann 1986], ma è da escludere che si tratti del nostro, che qui opera ben 84 anni dopo, nel 1291. In epoca più vicina a questa, i *Registri della Cancelleria angioina* più volte riportano tale nome. La prima volta nel 1268, quando un tale Pantaleone da Matera viene condannato al pagamento di una multa per un reato non specificato, ma potrebbe essere un omonimo [Reg 1, f.43]. Finalmente, a partire dal 1279, Pantaleone da Matera rientra frequentemente nei documenti regi: Pantaleone da Matera è il *Magister Araciarum Curiae in Basilicata*, letteralmente era il Maestro delle razze della Curia, in Basilicata. Si tratta di un funzionario regio molto alto in grado, a cui erano

demandati importanti compiti: custodire e mantenere pure le razze degli animali regi, in particolar modo dei cavalli regi, sovrintendere alla semina e al raccolto dei campi del proprio territorio. Vi era un Maestro delle razze per ogni regione, e desta stupore come in un documento del 1283 ben due *Magistri Araciarum* del Regno fossero materani: *Eustatius de David de Matera* in Calabria e Pantaleo de Matera in Basilicata [Filangieri 1939]. Sia ben chiaro che il fine ultimo del Maestro delle razze non fosse agricolo, ma militare: fornire all'esercito regio cavalli in salute, possenti e veloci; poter soddisfare le razioni di cibo delle truppe con la carne e il grano, e del vestiario con la lana e il cuoio.

Il pane biscottato a forma di tarallo.

Il rifornimento delle truppe risultava essere cruciale per la tenuta dell'esercito e la difesa del regno. A questo compito erano demandati diversi funzionari regi e i documenti abbondano di dettagli e di raccomandazioni. Il prodotto alimentare più importante era il grano, cui erano dedicati vasti appezzamenti specie in Sicilia e Puglia. La produzione e la commercializzazione del grano erano soggette a diversi prelievi, sia per le tasse che per il rifornimento delle truppe. Il grano destinato all'esercito veniva incamerato all'interno dei castelli. Questi infatti non avevano solo uno scopo difensivo, ma rappresentavano importanti depositi per i rifornimenti dell'esercito; nei grandi magazzini venivano stipate armi, spezie, grano, frutta e pane biscottato: nei castelli tali merci erano ben protette e sarebbero state prelevate all'occorrenza per soddisfare le truppe [Musca, 1982]. Il pane biscottato, cioè cotto due volte nel forno, garantiva lunga durabilità e immediato utilizzo: al soldato sarebbe bastato bagnare il pane con acqua, talvolta anche acqua di mare, per ammorbidire il pane e renderlo facilmente commestibile. Doveva trattarsi di qualcosa di molto simile alla "fresa", "frisa" o "frisella", un pane biscottato



ancor oggi in uso e generalmente a forma di ciambella o di tarallo, in alcuni luoghi chiamato anche “pane dei crociati”, la cui forma bucata agevolava il trasporto in quanto si poteva impilare con un bastone o una corda. Il grano garantiva una durabilità ancora maggiore, ma aveva lo svantaggio di non essere immediatamente disponibile al consumo come il pane biscottato. Focalizzando l'attenzione negli anni immediatamente precedenti al 1291, rileviamo che nel giugno del 1288 il re Carlo II d'Angiò chiede che tutto il grano e il pane disponibili siano subito inviati presso le torri e i castelli costieri della Puglia. Nello svolgimento di tale operazione, un solo mese dopo, nel luglio del 1288 si scopre che quasi tutto il pane biscottato conservato nei castelli di Manfredonia e Monte Sant'Angelo era ormai putrido e marcio, e dunque da buttare [RA XXIX]. Quindi, verosimilmente nelle prime settimane del 1291, in un documento perduto ma necessariamente esistito, il re chiede al Maestro delle razze in Basilicata, Pantaleone da Matera, un rifornimento di pane biscottato. Come abbiamo visto, questi risponde chiedendo al re di specificare se va prodotto a forma di pane o a forma di tarallo. Evidente il riferimento del pane biscottato a forma di tarallo è un chiaro rimando alla moderna frisella. Faccio qui notare che questo è il più antico documento conosciuto in cui compare la parola “tarallo”, dall'etimo incerto e che sia in Campania che in Puglia connota una produzione gastronomica a base di farina e spezie (pepe in Campania, semi di finocchio in Puglia) dalle dimensioni diverse, ma in entrambi i casi

dalla forma a ciambella.

A quali truppe fosse destinato il pane che Pantaleone da Matera

doveva far produrre e quindi inviare è quasi certo, poiché lo sforzo bellico angioino in quegli anni era concentrato su un solo ed unico fronte: la Terra Santa. Pronti all'imbarco verso quei lidi erano anche tutti i rifornimenti che il re aveva fatto stipare non a caso nei castelli costieri pugliesi.

La più antica rappresentazione del pane presente a Matera, Cattedrale, affresco di San Giuliano (XV sec)

Contesto storico: Terra Santa e Regno di Sicilia

Il sovrano di Napoli Carlo II d'Angiò è nominalmente anche Re di Gerusalemme, ma nel 1291 in Terra Santa è ormai rimasto ben poco del Regno di Gerusalemme conquistato dai Crociati nel 1099. San Giovanni d'Acri è ormai l'ultima roccaforte cristiana, nonché capitale da più di un secolo del Regno di Gerusalemme (da quando la Città Santa era caduta in mano musulmana nel 1187), e si prepara a resistere ad un assedio che si preannuncia proibitivo. La minaccia è rappresentata dai Mamelucchi d'Egitto che in pochi decenni hanno strappato ai Crociati le città di Cesarea, Haifa, Antiochia e Tripoli. L'Occidente, con re Luigi IX di Francia e re Edoardo d'Inghilterra, aveva provato a contrastare l'ascesa dei Mamelucchi con esiti disastrosi. Se a queste perdite si fosse aggiunta anche la caduta di San Giovanni d'Acri, ci



1289 i Mamelucchi conquistano Tripoli.
[Londra British Library ms 27695 Fol. 5]

sarebbe stata una conseguenza devastante: la scomparsa fisica e definitiva del Regno di Gerusalemme e dunque della presenza cristiana in Terra Santa.

Nella nostra Italia meridionale sono stati decenni turbolenti: gli Angioini hanno conquistato il regno nel 1266, spodestando la dinastia sveva. La Sicilia si era a questi ribellata affidandosi al re Pietro d'Aragona, imparentato con gli Svevi e dunque legittimato al trono, con una rivolta nel 1282 passata alla storia come i celebri "Vespri Siciliani". La guerra fra gli Angiò e gli Aragona, iniziata con i Vespri, segnerà per alcuni decenni la geopolitica meridionale, con il Regno di Sicilia diviso in due: agli Angioini il Regno di Napoli nell'Italia peninsulare e agli Aragonesi il Regno di Sicilia con capitale Palermo.

Così Carlo II d'Angiò, Re di Napoli e di Gerusalemme, è impegnato su due fronti: il primo, politicamente vitale, nel meridione italiano contro gli Aragonesi ed il secondo in Terra Santa contro i Mamelucchi d'Egitto. Solo una tregua con gli Aragonesi avrebbe permesso a Carlo II d'Angiò di concentrare i suoi sforzi bellici a difesa della Cristianità. Caldeggiata dal Pontefice, la tregua fra

Angioini e Aragonesi fu effettivamente firmata nel 1289 proprio per consentire a Carlo II d'Angiò di dedicarsi esclusivamente alla difesa di San Giovanni d'Acri.

I rifornimenti ai Crociati

Sin dal 1285 molti rifornimenti erano stati inviati dagli Angioini in Terra Santa per contrastare l'ascesa mamelucca che, con il sultano *Qualawun* avevano conquistato una dopo l'altra tutte le città crociate, accerchiando rapidamente San Giovanni d'Acri. Il conflitto fra cristiani e Mamelucchi si andava rapidamente incrinando, e tutto faceva ormai prevedere un imponente assedio, specie da quando, nel novembre 1290, il nuovo sultano era diventato il risoluto al-Ashraf Khalil.

Fu verosimilmente a questo punto che partì l'ordine del re a Pantaleone da Matera, di produrre il pane biscottato da inviare in Terra Santa per aiutare i Crociati a resistere all'assedio di San Giovanni d'Acri. La risposta di Pantaleone è datata al marzo 1291, e agli occhi di noi contemporanei può apparire anche capziosa: con i musulmani ormai alle porte viene chiesto se si preferisce la galletta a forma di pane o di tarallo. Pochi giorni dopo, il 5 aprile 1291 i Mamelucchi cingono d'assedio San Giovanni d'Acri e meno di due mesi dopo, il 28 maggio 1291, dopo un'eroica resistenza cristiana (erano in netta minoranza, si parla di 15.000 soldati contro 200.000) i Crociati perdono per sempre la Terra Santa. L'assedio non fu vinto per resa degli assediati, che ancora disponevano di rifornimenti alimentari, ma per la distruzione delle fortificazioni operata con fatica ma con successo dai musulmani. Le cronache del tempo narrano che fino alla caduta, San Giovanni d'Acri continuò a ricevere rifornimenti via mare, poiché i Mamelucchi avevano concentrato gli sforzi sulla terraferma, lungo le mura di cinta, dunque è possibile che il pane biscottato inviato da Pantaleone da Matera giunse per tempo ai Crociati assediati a San Giovanni d'Acri. Sicuramente però non conosceremo mai la risposta del re alla zelante, ma forse inopportuna, richiesta di specificazione del materano, e qualcuno penserà che forse tutto sommato sia meglio così.

Bibliografia

- [RA XXIX] Registri della Cancelleria Angioina, RA XXIX, n.35, rispettivamente 20 giugno e 3 luglio 1288, pagine 28 e 29.
- [Reg I, f.43] Registri della Cancelleria Angioina, Reg. I (Carolus 11268 C) f. 43.
- [Reg 54, f.221] Registri della Cancelleria Angioina, RA XXXV, n 267, marzo 1291, p.227
- [Filangieri 1939] Regista chartarum Italiae, Edizione 25, pag.544, ISIME, Roma, 1939
- [Musca, 1982] Castel del Monte, il reale e l'immaginario pag. 35, Adda, Bari, 1982
- [Neumann 1986] Parteibildungen im Königreich Sizilien während der Unmündigkeit Friedrichs II.(1198-1208), Peter Lang, 1986